Anno XIII N. 183 — Udine, Giovedì 14 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . » [illegible]
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]

Estero: anno . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . . » [illegible]
id. trimestre . . . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

SULLE DECIME

CANONE *surrogato alla decima in natura — Criteri per fissarne la misura — spese per l'affrancazione verso persone private.*

La legge 14 luglio 1887 nel suo articolo 4.o sancisce che per la commutazione abbiano da essere applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due Leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 per la commutazione delle decime ex feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Ebbene, che cosa sanciscono queste due leggi riguardo alla misura del Canone da sostituirsi alla decima in natura?

La legge 8 giugno 1873 nel suo primo articolo vuole che la rendita in danaro sia uguale al valore della prestazione costituita sulle terre colpite dall'onere della decima, e poi negli articoli 3, 4, 5 indica alcuni criteri atti a determinare questa rendita uguale al valore della prestazione, e codesti criteri sono:

1. La quantità effettiva riscossa nell'ultimo decennio giustificata per titoli e documenti;

2. Il fitto che per esse (terre) si paghi o sia pagato;

3. L'interesse calcolato al 5 per cento del prezzo di vendita se sono state a fitto o vendute *negli ultimi dieci anni*, e se sieno state fatte nel decennio più vendite o locazioni.... la media dei prezzi di vendita e di locazione; — altro criterio poi:

4. per la legge 20 giugno 1879 art. 4 è l'estimo legale; cioè la Perizia.

Se un ente morale abbia egli stesso direttamente riscossa la decima ed abbia tenuto nell'ultimo decennio esatto registro delle singole annuali prestazioni decimali in grado di fissare la misura del canone col primo criterio che ritengo il più giusto, il più sicuro, il più ineccezionabile, e in questa felice condizione economica e giuridica si troveranno molti parrochi che avendo le loro prestazioni decimali entro i limiti della loro parrocchia, o in parrocchie limitrofe, le hanno riscosse per economia, hanno tenuto esatti registri delle singole annue riscossioni eccettera.

Non così i Vescovi, i Canonici, i Seminari che possedono decime inerenti a fondi lontani dalle rispettive loro sedi amministrative, e furono quindi costretti ad affittarle, ed affittarle per lo più per una mercede annua ordinariamente assai tenue, molto limitata. Ora dovranno essi accontentarsi nell'effettuare la commutazione di un canone corrispondente a questa tenue locatizia mercede, o potranno chiedere un canone che corrisponda ai principii di giustizia, di equità, che corrisponda alla forza produttiva dei fondi da rilevarsi col confronto dei fondi limitrofi, col chiedere informazioni private specialmente da coloro che per lungo sorso di anni hanno riscosso la decima per conto dell'utente la Mensa Vescovile, il Canonicato ecc., sia pure quali semplici affittuali degli stessi, col far estendere una perizia in via privata? Il dubbio nasce dalla letterale dizione del *terzo articolo*, il quale pone il fitto come criterio che serve a stabilire la misura del canone qualora la vendita riscossa non sia giustificata per titoli e documenti, e nasce solo per quelle *commutazioni* che si domandano con citazione giudiziaria, poichè per le commutazioni in via amichevole possono le parti abbandonare a loro beneplacito i criteri stabiliti dalla legge, mentre in tal caso ha luogo l'adagio: *Ubi partes conveniunt, cessat ufficium judicis.*

A bella posta poi io dissi che il dubbio nasce dalla letterale dizione del terzo articolo, giacchè se si osserva lo spirito e lo scopo tanto della legge 14 luglio 1887, nonchè delle leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 reso più chiaro, dirò col Magni, (appendice al commento ecc. pag. 25 N. 53) dall'accalorata discussione nei due rami del Parlamento la « obbligatorietà della commutazione è indotta al solo ed unico effetto di liberare il debitore dall'obbligo di corrispondere la prestazione in natura, spogliando il creditore del diritto e dell'azione giuridica in pretenderla od esigerla in natura; — ma senza intendere con ciò di sgravare o liberare la proprietà dall'onere, — senza ridurre la obbligazione del debitore. » Adunque, io qui soggiungo, se il debitore ha pagato, sia pure all'affittuale del corpo morale, cioè del Vescovo, del Canonico, del Seminario, il duplo, il triplo e forse anche il quadruplo per titolo di decima, quale ragione plausibile può mai addursi dal voler ora contribuire al corpo morale un canone cotanto inferiore alla vendita effettiva, mentre invece per l'articolo 1. della legge 1873 deve essere uguale al valore della prestazione costituita sulle terre ecc.?

Egli è per questa enorme differenza, per questa palmare ingiustizia, che talvolta ridonderebbe a danno del decimante che il Lombardi alla pag. 67 del suo lavoro: « Legge 14 luglio 1887 per l'abolizione o commutazione scrive: Del decreto dell'affitto vuolsi usare con prudenza, giacchè gli affitti della specie furono bene spesso contrattati in condizioni poco favorevoli. » Finchè la decima potea riscuotersi in natura, l'affitto potea aumentarsi, e quindi rimaneva nel decimante il diritto di migliorare il suo stato economico, mentre se ora sulla base di un affitto meschino si fa la commutazione, il danno per lui è perpetuo, il primo articolo della legge 1873 è frustrato, la giustizia viene manomessa.

Del resto se, fatta la citazione giudiziale il debitore o contraddicesse alla liquidazione proposta, o si rendesse contumace, il Tribunale non s'ingerisce punto del merito della questione e non fa che *nominare un perito* affinchè proceda alla liquidazione non già secondo il solo criterio dell'affitto, ma secondo i criteri degli articoli 3 4 e 5 della legge 1873: non fa *che nominare tre arbitri* o *l'incarico di* pronunciare su tutte le controversie che potessero sorgere *sul giudizio del perito*, e tanto il perito che gli arbitri tengono conto non solo della rendita effettiva o del fitto, ma anche delle condizioni agrarie dei fondi, del che mi conferma da una perizia e da una sentenza arbitramentale del 1888 praticata e pronunciata in una causa di questa Mensa Vescovile di Padova.

Io per altro esterno di nuovo la mia sommessa opinione di non istare tanto sul tirato nel fissare il canone, di cercare ogni via per concludere commutazioni amichevoli, il che raccomanda anche alle R. Intendenze il Demanio con le sue istruzioni 20 gennaio 1889, e parimenti la Direzione del Fondo per il Culto con la sua Circolare 16 settembre 1889 riportate dalla *Rivista di Diritto ecclesiastico*, anno 1.o, Dispensa 1.a, pag. 82 e 87 per riguardo alle Decime loro spettanti. E qui non sarà fuor di proposito l'osservare che il R. Demanio con le prefate sue istruzioni invita le R. Intendenze ad indicare l'ammontare del canone in danaro in base ai criteri della legge, ed in mancanza degli stessi, in base ad « altri elementi attendibili, che di già possedessero o potessero procurarsi sull'importo della prestazione; — ed ordina che nei casi in cui per difetto dei (detti) criteri od elementi l'annualità in danaro dovesse stabilirsi in base all'estimo legale abbiano a provvedere alla occorrente perizia amministrativa per determinare la somma da proporsi per la commutazione amichevole o giudiziale; ordina di commettere le perizie agli uffici tecnici di Finanza. »

Bisogna tener conto di queste ordinanze demaniali, accettate pur dal fondo per il Culto, potendosi esse, *mutatis mutandis*, applicare alle commutazioni che saranno per fare gli altri corpi morali.

Basta quanto ho detto sull'ammontare del canone, ed ora vengo a dir qualche cosa sulle spese dell'affrancazione verso persone private.

Mi si domanda su questo punto se l'affrancante debba sostenere le spese per intero. E perchè no? Il diritto di affrancarsi è un beneficio, perchè l'affrancante gode il beneficio di liberare il fondo dall'onere, dal peso della prestazione, ed egli quindi ne risente il vantaggio, e quindi sia il principio legale che *ubi beneficium, ibi onus*.

Del resto se l'affrancazione ha luogo in base alla legge 8 giugno 1873 l'articolo 27 stabilisce che « gli affrancamenti delle vendite che abbiano luogo entro tre anni dalla promulgazione della legge sono soggetti solamente alla tassa fissa di una lira ».

La spesa fiscale quindi sarebbe piccola. La spesa certo sarà maggiore, ma non so in qual misura, se l'affrancazione avrà luogo dopo il triennio, o in base all'articolo 1784 del Cod. Civile. Alle spese fiscali bisogna aggiungere le spese notarili ecc.

Padova, li 4 luglio 1890.

Don GIUSEPPE MINELLA
Canonico della Cattedr. di Padova

Un maestro laico

Nel comune di Briosco (Monza) tre anni or sono, essendosi reso vacante il posto di maestro comunale, Fumagalli Desiderio si fece nominare lui a quell'ufficio.

Il Fumagalli nelle scuole si segnalava più per le percosse ed i maltrattamenti che infliggeva agli scolari che per l'istruzione che non sapeva loro impartire a dovere.

Quando si aprì la scuola nello stesso mese di ottobre per protestare contro il pessimo contegno del maestro, nessuno vi si presentò.

Qui entra in scena « l'opera deleteria del prete; » ecco il parroco che cosa fece. Vogliamo lasciar la parola alla radicale *Lombardia*:

« Le famiglie avrebbero persistito nel loro divisamento se non fosse intervenuto il parroco, il quale, officiato dalla giunta comunale, ordinò dal pergamo di mandare

---

8 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Quando era piena, Machecoul tirava la somma del debito, vi aggiungeva un onesto interesse, e si contentava di dire ad Yves:

— Tu sei un buon ragazzo. Bevi, pure il vino dà forza, e regalane pure ai camerata, che mostri cuor generoso. Tu sarai maggiore un giorno, e allora liquideremo.

— Voi siete il primo degli osti, esclamava Yves.

— Tu non sei un ingrato, tu. Sai riconoscere ciò che per te fa il vecchio della *Cruche couronnée*, mentre ci sono dei bevitori canaglia. Peggio che canaglia. Prima non mi invitano mai a ber con loro, e poi non mi sono riconoscenti. Tu sei un sacripante, ma sei anche amabile. Tu vuoi una bottiglia, eccola con due bicchieri; tu mi offri di trincare ed io accetto.

Yves beveva, Machecoul beveva, e il figlio di Giovanni Patriarche ritornava a casa mezzo ubbriaco.

Non si poteva più dirgli nulla; restava di cacciarlo via. Il massaio non poteva risolversi, Marta vi si opponeva e Giovanni le era grato di impedirgli di allontanarlo di casa maledicendolo.

Tuttavia v'era a *temere* l'influenza del cattivo esempio. Se Albino si fosse lasciato andare sulla stessa via del fratello, Giovanni e sua moglie per salvare l'ultimo figlio non avrebbero esitato a staccare dalla famiglia il membro che la scandalizzava. Ma l'ombra prodotta dalla condotta d'Yves non faceva che mettere in maggior luce le qualità di Albino.

Patriarche non parlava a suo figlio se non per dargli gli ordini necessari al lavoro. Yves obbediva senza rispondere, e finito il lavoro non veniva mai ad informarsi se avesse soddisfatto suo padre. Ciò che intraprendeva, lo faceva bene, ecco tutto. Il padre avrebbe amato meglio che avesse sbagliato con umiltà, di quello che vederlo riuscire con quell'orgoglio.

Albino non era nè così forte, nè così abile; ma domandava il parere del padre, interrogava Giambattista, conveniva dei suoi sbagli e delle sue mancanze, e si formava con una paziente lentezza.

Yves non domandava mai il modo di fare un lavoro. Osservava ed imitava. Se alcuno avessegli fatto un complimento, egli alzava le spalle; la sua vivacità era superiore perfino alla lode.

E *tuttavia egli si legava in amicizia* con uomini viziati, con vagabondi, servi in cerca di padrone, giovani sul punto di ingaggiarsi nell'esercito come cambi. In mezzo ad essi nell'osteria di Machecoul, egli dominava, ispirava ammirazione; si rispettava la sua malvagità, si esaltavano i suoi vizii; egli regnava.

Molte degradazioni hanno la loro origine *nel fango di un simile orgoglio*.

Yves restava nella famiglia, ma non ne faceva più parte. Il futuro erede della Cadiorne aveva cura del suo dominio. Talvolta uno sguardo di Marta lo commoveva. Si ricordava allora le cure di questa madre vigilante, la bontà colla quale più d'una volta aveva tenuto celate le sue mancanze. Ma come per arrestare il moto di pentimento e di tenerezza che lo spingeva a gridare: perdono, e a gettarsi nelle braccia di lei, egli volgeva lo sguardo al fratello, e ridiveniva di marmo.

— Egli le basta, mormorava.

Ahimè! no! non le bastava. E' la pecora perduta quella che si rintraccia, è la dramma perduta quella che si cerca.

Come la più parte delle madri cui Maria desolata trasmise la sua eredità, Marta sentiva la *spada nel cuore*. Nè i granai pieni di frumento dorato, nè il fieno odorato, nè i campi comprati per arrotondare il podere, potevano distrarla dal doloroso pensiero.

Quando ad una madre, ricca di belli e vigorosi figliuoli, il cielo manda un piccolo essere debole, gracile, difettoso, sofferente; quando tutte le miserie della prima età si riversano in una volta su di lui per farne un oggetto di pietà, e talvolta di disgusto, la madre sempre affezionata, sublime e tenera, preferisce a quelli che vivono quello che minaccia di morire; a quelli che sono belli, rosei e sorridenti, quello che pallido, rachitico, febbricitante, non può aspettare altri baci che i suoi baci eroici. Baci che non rincontrano talvolta che piaghe, baci di santa, baci di madre!

(Continua)

i bambini a scuola, assicurando che il maestro avrebbe mutato sistema e sarebbe stato sorvegliato dai suoi superiori.

« I contadini credettero sul serio alle parole del prete, ed ubbidirono come tanti agnelli. Ma gli scolari, ritornati alla scuola, subirono lo stesso brutale trattamento. »

Vedete il prete che approfitta della sua autorità, per impedire attriti e pacificare gli animi! Ma quel maestro era *laico* fino alla midolla, perchè non mise giudizio,—non dette retta alle buone parole del sacerdote e continuò allegramente nel suo sistema. Il seguente fatto basti a provarlo:

Nello scorso mese di giugno il Fumagalli sfogò la sua bile contro lo scolaro Citterio, di otto anni, percuotendo più volte sulla nuca con cartella ferrata da grosse borchie; siccome il ragazzotto tentava di difendersi, proteggendo la nuca colle mani, l'inumano maestro l'obbligò a tenere le mani distese sul banco e lo ferì, per essere ubbidito, percuotendolo anche nell'avambraccio sinistro.

Le ferite riportate dal Citterio alla nuca vennero giudicate guaribili, dal medico comunale, in 16 giorni; e Citterio Angelo, padre del ragazzo, sporse querela all'autorità giudiziaria.

Ora, dopo 46 giorni, le ferite del Citterio non sono ancora guarite e la scorsa settimana si temette che il fanciullo dovesse soccombere.

Speriamo che l'autorità sappia giustamente punire il colpevole.

Frattanto, di questi tempi è da notarsi il contegno della *Lombardia*. Vi sono tanti giornali che fanno dell'anticlericalismo, solo per leccar le zampe dell'on. Crispi!

LE BELLE FINANZE ITALIANE

Nell'opuscolo *L'Italia e l'esercito italiano nella triplice alleanza*, si nota che per spese militari dal 1862 al 1889 si sono impiegati *sette bilioni* e 669 *milioni*. Vale a dire una media di oltre 341 milioni all'anno.

Questa media è oggi sorpassata di molto. Per l'esercizio 1888 89 si sono spesi per l'esercito e per la marina 491 milioni e 900 mila lire; siamo già al *mezzo bilione* per anno, e di contro si ha omai un altro mezzo bilione di accrescimento del debito ipotecario, e a dirla discreta abbiamo per lo meno un mezzo bilione di aumento del debito pubblico.

Questo arriva già a quattordici bilioni se anche non sono di più. Per cui, tutto insieme, il bilancio economico finanziario dell'Italia, da che è *libera ed una*, si può riassumere in tre cifre veramente spaventose, che diamo in numeri rotondi.

Debito pubblico 14 bilioni
Debito ipotecario 9 bilioni
Spese militari 8 bilioni

Sommati insieme, abbiam *trentun bilioni* ossia *trentun mila bilioni* di debito e di spese il cui vantaggio per la nazione è tuttora da conoscere o da trovare.

E non è mica qui che si cercano le economie. I contribuenti devono pensare loro al pareggio.

CONTRO LE CASE RELIGIOSE

Si annunzia da Roma che Crispi ha fatto segretamente compilare un elenco di tutte le case che i religiosi posseggono in Roma per conoscerne i proprietarii e ametterei poi quelle che eventualmente cadessero sotto la legge di soppressione.

UN EROICO SALVATORE

Da una lettera ufficiale pervenuta al sindaco il Tempio, il corrispondente della *Subdegna* toglie questo racconto, che ha dell'incredibile.

« Il 27 del passato luglio tre donne andarono a bagnarsi nelle acque del Cannigioni (Arzaghena) e tutte tre venivano dalle onde trascinate in alto mare o scomparvero.

Un ragazzo di dieci o dodici anni, avendole viste scomparire, si mise a gridare e tosto arrivarono alcuni pastori, i quali, disgraziatamente, non poterono fare che la parte di spettatori inutili, nessuno sapendo nuotare.

Un giovine per nome Giacomo Rozzo, tuttochè non sapesse nuotare, o quanto meno assai male, senza stare a pensare tanto nè quanto, si gettò in mare e dopo sforzi erculei riuscì a trarne fuori una. Entratovi di nuovo, a stento e con evidente pericolo della vita, riuscì a tirar fuori la seconda. Stanco morto dalla fatica sostenuta, preso un cavallo che si trovava lì, vi montò e lo cacciò in mare. Il cavallo poco dopo s'impennò e rovesciò in mare il coraggioso giovine, che disperato di salvare la terza, abbandonò il cavallo, il quale si diede a nuotare battendo poco dopo con le zampe sulla schiena dell'ardito salvatore, che svincolandosi dopo altri sforzi, riuscì ad afferrare per un braccio la terza donna e condurla fuori dell'acqua.

Un urlo di gioia proruppe dal petto di tutti i presenti e alle donne condotte nelle loro case furono prodigate le cure necessarie. Ora sono fuori di pericolo, sebbene la terza salvata, fino a ieri mattina fosse intontita. Il giovine Rozzo era ancora mezzo stupido, ma sperasi che fra poco sarà anch'egli in buon stato. »

La pazzia di re Ottone di Baviera

I giornali di Germania pubblicano nuovi particolari sulla pazzia del re Ottone di Baviera.

Egli conduce una triste vita nel piccolo castello di Furstenried.

Egli sta quasi sempre presso una folta ombria, immobile, coll'occhio pensoso, vagante nell'infinito. Ha una barba che gli scende fino alle ginocchia. E non vuole che la si tagli.

Si tentò di impiegare un narcotico, per poter compiere l'operazione della mietitura di quella barba, senza pericolo, ma non si potè riuscire.

Succede talora al povero re, quando lo costringono a passeggiare, di far lunghi discorsi a degli esseri immaginari, e ha una frase, che ripete sempre ora in tuono forte di comando, ora in tuono dimesso di preghiera: « Ve lo ordino! »

A tavola egli mangia e beve molto; ricusa il tovagliuolo, e si pulisce la bocca con la manica; talora mangia anche con le mani.

Re Ottone odia la musica; questa lo rende furioso, così che il silenzio più sepolcrale regna in tutti i castelli ove egli si trova, in quei castelli già echeggianti delle sonore melodie di *Lohengrin*, quando re Luigi varcava i laghetti del parco nella cimba tratta dal cigno.

Eppure Ottone di Wittelsbach ricorda d'essere *re*; egli pretende che chi lo avvicina lo chiami Maestà e gli si inchini davanti.

Ha dunque quella mente ottenebrata avuto contezza della morte di suo fratello, ha saputo dunque di essere asceso su di un trono?

Il re fuma continuamente delle sigarette. Ma fuma in modo strano, da pazzo.

Ad ogni boccata di fumo egli accende uno zolfino e lo spegne senza averlo avvicinato alla sigaretta, poi tira un'altra boccata.

Questo maneggio dura delle ore.

Perciò in tutte le camere del castello vi sono delle scatole di fiammiferi poste su tutti i mobili, a disposizione del sovrano e dei domestici incaricati specialmente di spegnere i piccoli incendi che potrebbero risultare da questo strano modo di fumare.

Morsicato da un serpente a sonagli

« Il Progresso Italo Americano » testè giunto da New-York, ci reca questa notizia!: « Un caso lagrimevole, di cui fu vittima un nostro connazionale ha causato profonda impressione a Santa Cruz (California).

Il signor Domenico Belli d'anni 55 emigrato in America da un solo anno, lavorava alla Ben Lomond Wine Co. a 14 miglia da Santa Cruz. Era uomo sobrio che metteva da parte quasi tutta la sua mercede; perchè intendeva farsi raggiungere dalla famiglia lasciata in patria.

Ieri il Belli lavorava a rialzare le viti. Allungando il braccio per giungere e certi viticci, si sentì mordere due volte il dorso della mano. Guardò e vide accovacciato fra l'erbe un serpente a sonagli.

Richiesta l'assistenza dei suoi compagni di lavoro, egli corse sino alla casa del soprintendente A. Ruoff, il quale gli diede a bere quanto whiskey si trovava in casa, immergendogli in pari tempo la mano ferita in una scodella di whiskey diluito. Nel frattempo fu allestito il calesse e lo stesso soprintendente volle accompagnare il Belli a Santa Cruz, la località più vicina ove si sarebbe potuto trovare un medico e delle medicine. Alla stazione di Ben Lomond il povero Belli venne rimpinzato un'altra volta di whiskey e potè dire qualche parola accusando un gran freddo per tutto il corpo.

Fu telefonato a Santa Cruz perchè il medico si trovasse pronto all'arrivo del paziente. Questo venne coperto accuratamente e un tale Goss, unitosi alla triste comitiva, lo sorreggeva perchè il Belli istupidito apparentemente dall'enorme quantità del liquore bevuto, non poteva sorreggersi sulla schiena.

I cavalli sferzati e a briglia sciolta divorarono la via e si giunse a Santa Cruz alle ore 12,50. Quando furono dinanzi alla farmacia, ove il dottore stava in attesa, il soprintendente Ruoff scosse il Belli perchè questi si aiutasse a scendere dalla carrozza.

Con grande orrore dei circostanti il Belli era già freddo cadavere.

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero 182)

Art. 95. Le istituzioni pubbliche di beneficenza mancanti di statuto, di regolamento interno di amministrazione, dell'inventario o degli altri atti obbligatorii, devono uniformarsi alle disposizioni della presente legge nel termine di un anno.

Art. 96. Le istituzioni pubbliche di beneficenza debbono procedere, entro un quinquennio dalla pubblicazione della presente legge, a norma dei titoli e delle leggi vigenti, all'affrancazione dei legati, censi, livelli, oneri ed altre prestazioni perpetue d'ogni natura, dalle quali fossero gravate con obbligazione civile debitamente accertata.

La giunta amministrativa è autorizzata a concedere proroghe del termine suddetto nei casi di riconosciuta convenienza.

Gli atti di affrancazione sono esenti da tasse di bollo e di registro.

Art. 97. Nelle provincie dove, per legge o consuetudine sussista l'obbligo di rimborsare agli spedali la spesa dei rispettivi malati poveri, continua provvisoriamente tale obbligo: ma debbono applicarsi le norme, di cui al capo VII della presente legge, per determinare la pertinenza di un malato ad un comune.

Nei tre anni dell'entrata in esecuzione della presente legge il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione sul servizio degli spedali e sulle spese di spedalità, e proporrà i provvedimenti legislativi che crederà opportuni.

Frattanto gli istituti, ai quali, ai termini dell'art. 79 sia stato imposto di accogliere malati, feriti o donne nell'imminenza del parto avranno diritto al rimborso delle spese verso il comune a cui la persona ricoverata appartiene; salve le rivalse di questo verso la locale congregazione di carità od altri istituti che sieno tenuti a rilevare il comune, e salve sempre le speciali disposizioni statuarie degli istituti ricoveranti, o le speciali convenzioni che escludano il diritto al rimborso.

Art. 98. Nella città che sono sedi di facoltà medico-chirurgiche, gli ospedali sono tenuti a fornire il locale, ed a lasciare a disposizione i malati e i cadaveri occorrenti per i diversi insegnamenti.

E' dovuta agli ospedali un'indennità equivalente alla differenza fra le spese che essi incontrerebbero, se non dovessero provvedere al servizio per gli insegnamenti e le maggiori spese cagionate da tale servizio.

In caso di disaccordo, così circa l'estensione dell'obbligo degli ospedali, come circa la indennità, decideranno tre arbitri. Uno degli arbitri deve essere nominato dal rappresentante l'università o l'istituto di studi superiori; l'altro dell'amministrazione dell'ospedale, ed il terzo dai due arbitri, di comune d'accordo. Ove l'accordo non avvenga, il presidente della Corte di appello, a richiesta della parte più diligente, nomina il terzo arbitro.

Gli arbitri decideranno come amichevoli compositori, e la loro sentenza sarà inappellabile, osservate le forme e per gli effetti preveduti dal Codice di procedura civile.

(*Continua*).

ITALIA

Milano — *Lotta con un orso* — Un cacciatore Pavese, certo Bordini, fece di questi giorni una escursione sul monte Legnone, vicino a Morbegno.

A tre ore dalla vetta, da una macchia, sbucò improvvisamente un orso dalle forme colossali.

Il Bordini con sangue freddo ammirabile, punta il fucile e ferisce l'orso in una gamba.

La bestia, inferocita, emettendo urli che ripercuotevansi in tutta la valle, si slancia furiosa verso il suo feritore, il quale, non perdendosi punto di coraggio, spiana nuovamente il fucile contro la belva che, colpita in pieno petto, cade morta al suolo.

Quattro ore dopo il Bordini faceva il suo ingresso trionfale in Morbegno fra le acclamazioni della popolazione.

Milazzo — *Quattro marinai e un capitano asfissiati* — La goletta *Giuseppina Bella* di Stromboli, proveniente da Genova e carica di botti intartarite piene d'acqua salsa, era giunta l'altro giorno a Milazzo.

Le botti erano nella stiva e arrivate in porto bisognava vuotarle. Alzato il boccaporto scese un marinaio per togliere i turaccioli e mandar giù l'acqua della sentina. Appena sprigionata l'acqua delle botti si spande per l'aria un gaz deleterio. Il marinaio cade asfissiato, e cadono asfissiati altri tre marinai, che inconsci della sorte del primo, erano discesi per aiutarlo nell'operazione. Il capitano non vedendoli tornare s'affaccia al boccaporto ad anche lui precipita morto. Il mozzo, unico superstite dell'equipaggio, visto questo, chiama aiuto; ma l'aiuto giunse tardi. Il capitano e i marinai erano morti.

ESTERO

America — *Il parere di Edison intorno ad una esecuzione elettrica*. — Telegrafano da Nuova York che Edison fu interrogato sulla orribile esecuzione elettrica di Kemmler. L'illustre elettricista biasimò vivamente i medici perchè scaricarono l'elettricità sul capo di Kemmler, i capelli non essendo conduttori; disse che dovevano comunicare l'elettricità alle mani e la morte sarebbe stata istantanea.

Francia — *Un'eloquente iscrizione sepolcrale*. — Morì recentemente in Francia Luigia Ackermann, poetessa di qualche grido. Avea 76 anni. Educata nel calvinismo, aveva perduto la *fede*, e, stretta in amicizia collo Schopenhauer, era di un pessimismo assoluto. Il suo marito Ackermann era stato governatore dell'imperatore Federico III di Germania. La defunta imperatrice Augusta stimava molto il suo talento. Prima di morire l'Ackermann chiese che sul suo sepolcro fosse incisa questa iscrizione: — *Io ignoro*. — Terribili parole, che indicano la condizione di chi perdette la vera fede.

Cose di casa e varietà

Casa delle Zitelle

Lunedì, martedì e mercoledì della corrente settimana ebbe luogo in questo Istituto un saggio del profitto nelle singole materie di ogni classe.

S'incominciarono le prove di lingua italiana alle alunne di tutti i corsi, che dimostrarono di conoscere perfettamente le regole dell'ortoepia, dell'ortografia, della sintassi, nonchè le norme principali al ben comporre.

Così pure nell'aritmetica, negli elementi di scienze fisiche, nella geografia e storia patria addimostrarono d'aver svolto il programma governativo.

Si terminò con un saggio di ginnastica e canto delle classi superiori, saggio che venne applaudito dagl'invitati per la scelta delle poesie musicate e degli esercizi di evoluzione.

Presentiamo quindi le nostre congratulazioni all'egregia Superiora ed alle Maestre, che seppero ottenere dalle loro educande sì buoni risultati.

Gita di piacere

Domattina alle 9.50 arriverà alla nostra stazione, il treno speciale in partenza da Venezia.

Speriamo che grande sia il numero dei gitanti, e di veder così un po' di animazione maggiore del consueto.

Corse cavalli

Domani dopo l'estrazione della Tombola nell'ippodromo del giardino avrà luogo la corsa delle bighe con due premi, uno di 700 lire e l'altro di 400.

La Tombola

Domani, come abbiamo annunciato, alle ore 4.30 pom. avrà luogo in Piazza del Giardino, a scopo di beneficenza, l'estrazione di una *Tombola* permessa dalla R. Prefettura con Decreto 20 giugno 1890 N. 7449 P. S. e regolata colle seguenti discipline:

L'importo complessivo delle vincite è fissato a L. 1,300 ripartite come segue:

Cinquina L. 200
Prima Tombola » 700
Seconda Tombola » 400

Il prezzo di ciascuna cartella, portante

10 numeri, è di una lira compresi i cent. 5 di tassa di bollo.

Le cartelle si possono acquistare dai rivenditori di esse sparsi per la città.

L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 3 pom. del giorno fissato pella estrazione della Tombola; dalle ore 3 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza del Giardino.

I *premi saranno pagati nel giorno successivo* dell'estrazione, nell'ufficio della Congregazione di Carità dietro presentazione delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione che presiede il giuoco.

Fiera di San Lorenzo

III Giorno (13) — Si contarono: 2 buoi, 32 vacche, 6 vitelli sopra l'anno e 5 sotto l'anno.

Si acquistarono: 1 paio buoi a L. 580, 5 vacche ognuna a L. 177, 200, 348; 2 *vitelli* sopra l'anno a L. 115, 126, 1 sotto l'anno a L. 105.

Quasi tutti gli animali erano dei dintorni. La non molta disposizione agli acquisti, il forte caldo che difficulta il condurre dai paesi lontani gli animali, ridussero il mercato in condizioni assai deboli.

Cavalli 51, asini 9. Venduti: 5 cavalli a prezzi che oscillarono dalle L. 150 alle 200; nessun asino.

Per la ferrovia Udine-Pontebba

La Direzione della Rete Adriatica ha presentato all'Ispettorato per la superiore approvazione il seguente preventivo di spesa: L. 49,000 per la costruzione di una galleria artificiale a difesa della ferrovia fra i chilometri 61,122,50 e 61,175,60 della ferrovia Udine-Pontebba;

Sistemazione del Legato Pratense

Il Consiglio Provinciale di Venezia nella sua seduta del 12 corr. si occupò della sistemazione di questo legato che pure interessa la nostra Provincia.

Riferisce il Deputato *Franco* ricordando che il Collegio Pratense istituto dal Cardinale Pilleo da Prata in Padova nel 1399 fu destinato per poveri giovani studenti. Che con una rendita di Lire 4,500 si diedero talvolta sussidii derisorii agli scolari.

Vi avevano diritto i giovani del Friuli, di Treviso, di Padova e di Venezia. Il Consiglio di Stato riconobbe spettare alle Provincie di Udine, Treviso, Padova e Venezia a preparare la riforma dello Statuto.

Il patrimonio, stabili e livelli realizzabili, rappresenta un capitale di 100 mila lire fruttanti lire 4,500 di rendita.

Lo Statuto preparato dalla Provincia di Padova propone il riparto dei sussidii in ragione dell'ottava parte circa della rendita, cioè 500 lire circa, due di tali borse per Provincia, e un'indennità annua di lire 800 al custode Tonazzi.

Ed all'uopo convertire il patrimonio in un certificato nominativo di rendita e mandare ad esecuzione lo Statuto deliberato dalle rappresentanze provinciali il 15 maggio scorso, incaricando le Dep. Provinciale di Padova di tutte le pratiche necessarie all'esecuzione della deliberazione consigliare.

Dopo brevi osservazioni di Bordiga, cui risponde il Dep. Franco, la proposta della Deputazione è approvata.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 1[2 pom. sotto la loggia municipale:

1	Marcia	N. N.
2	Pot Poury «Trovatore»	Verdi
3	Valtzer «L'eco dell'Anima»	Dell'Osa
4	Rimembranze «Sonnambula»	Bellini
5	Pot Poury «Saffo»	Pacini
6	Polka	N. N.

Offerte per l'incendiati di Lombay

Premariacco L. 11 — Rizzolo L. 1.40 — Segnacco L. 2.42 — Consorelle Rosarie ed Educande L. 32 00 — Susans L. 6,00 — B. V. del Carmine di Udine L. 3.00.

Ringraziamento

Al benemerito nostro Parroco D. Tito nob. Missittini, che nel giorno della sagra della Parrocchia a rendere più solenne la religiosa festa chiamò la compagnia musicale del Maestro Mandruzzato a cantare la Messa, presentiamo tanti ringraziamenti. Così il nostro buon parroco ci fece gustare ottima musica ed incoraggiò i bravi giovani cantori ai quali auguriamo sempre nuovi incoraggiamenti.

Udine, li 12 agosto 1890.

Alcuni Parrocchiani di s. Giorgio M.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8 1[2 pom. IV rappresentazione dell'Opera *Lohengrin* in 3 atti, parole e musica del M.o R. Wagner, M. Concertatore e Direttore d'orchestra

Cav. Gialdino Gialdini

Domani quinta rappresentazione
Domenica VI »

Teatro Nazionale

Il *Giro del Mondo* del cav. Petagna divertimento istruttivo, unico nel suo genere Serie straordinaria di 410 vedute in cristallo Raccomandiamo questo interessantissimo divertimento ai provinciali che desiderano passare un paio d'ore con profitto.

Ingresso eccezionalmente ridotto a centesimi 50.

Il Teatro è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom.

Grandiosa pioggia di stelle cadenti

(Dalla Specola Vaticana)

Straordinario è da dirsi in quest'anno il raggiumento delle Perseidi, che dal 9 agosto fino a ieri sera ha mostrato un incremento continuato, e non sappiamo se tuttora prosiegua in altri orizzonti.

L'elevatezza della Specola Vaticana, la serenità, purezza e oscurità del cielo; la gentile cooperazione di valentissimi giovani e sopratutto un ben organizzato servizio hanno contribuito a mettere in evidenza la grandiosità del fenomeno.

Nelle tre sere 9, 10, 11 da quattro osservatori si notarono in tutto stelle 1971 ripartite nel seguente modo:

9 agosto (tempo civile) dalle 10 alle 12 pom. 167
10 » dalle 10 p. alle 2,30 a. 739
11 » dalle 10 p. alle 2,30 a. 1065

Scorrendo gli annali delle Perseidi non troviamo altra pioggia a questa paragonabile, fuorchè quella del 10 agosto 1874, nella quale da quattro osservatori furono notate *in Roma 710 stelle cadenti.*

Da ciò si vede, che la corrente meteorica delle Perseidi, che incontra d'ordinario la terra nel nodo discendente della cometa 1872 III, ha mostrato quest'anno maggiore espansione e maggiore densità. Bellissimo è stato poi il crepuscolo roseo, osservato il 10 al tramonto del sole, e forse in connessione con la pioggia straordinaria.

L'on. Pietruccio fa pagare le multe

E' rimasto celebre il caso di un generale valoroso soldato, che tenendo provvisoriamente le funzioni del comandante la divisione, mise agli arresti sè stesso, comandante di brigata!

A furia di regolamenti e di ordini severi, alla posta finiranno per avvenirne delle belle.

Una distinta famiglia della provincia di Sassari, colpita recentemente da sventura domestica, giorni sono ricevette una lettera *tassata per centesimi 30. Sulla busta da una parte si leggeva: Napoli 2, ore 6 pom.; dall'altra: Il ministro delle poste e telegrafi. Diede i 30 centesimi e ritirò la busta* contenente un biglietto da visita.

Il biglietto di visita era dell'on. P. Lacava, ministro delle poste e telegrafi! ed a tergo si leggeva: *p. condoglianza...*

Oggi alle 5 antim. dopo lunga e penosa malattia sofferta con esemplare, cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, in età d'anni 58 reso la bell'anima a Dio in Ampezzo sua patria il M. R.do

Don ILARIO ANTONIO GRILLO

Curato di Colza e Maiaso

Fu sacerdote di vita integerrima, di zelo operoso ed ardente, di specchiata virtù. Pregbiamogli la pace dei giusti.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Bettmann di Milano (da non confondersi con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per **tutto il mese di agosto** all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle **9** alle **5** per qualunque operazione alla bocca. — Posa di Denti e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Economia in famiglia

Se molte persone invecchiano prima del tempo, se la loro pelle si fa secca, ed il volto si ricopre di precoci rughe, senza che si possa cercarne la causa nelle passioni, la responsabilità spetta, e non poco, ai saponi da buon mercato, alle saponette da dozzina di cui fanno uso per un male inteso spirito di economia. — Se pensiamo che un pezzo del finissimo Sapol Bertelli, che è un sapone perfettamente neutro, che può essere saggiato dal chimico più scrupoloso, la cui azione sul senso è quella delle migliori creme, può bastare per un paio di mesi ai bisogni d'una nettezza meticolosa, si conchiuderà che l'economia nel sapone è spilorcia e dannosa.

Diario Sacro

Venerdì 15 agosto — Assunzione di Maria Santissima.

(L. N. ore 5, min. 10 sera)

Sabato 16, s. Rocco invocato contro la peste ed il colera. — Visita alla chiesa suburbana di s. Rocco e nelle urbane di san Quirino e di Castello.

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazione in piazza Colonna

Telegrafano da Roma, 13, sera:

Questa sera in Piazza Colonna vi fu un'altra dimostrazione in favore di Trento e Trieste mentre suonava la musica cittadina. I dimostranti si diressero gridando ostilmente e fischiando alla direzione del giornale il *Popolo Romano*. Non si ebbe a lamentare alcun serio disordine e la dimostrazione si sciolse poco dopo.

Processo sfumato

Quasi tutti i giornali persino qualche ufficioso gridano allo scandalo perchè il giudice istruttore dichiarò non farsi luogo procedere contro il famoso maestro Mandalari. Così non si farà neanche processo.

Grevy malato

Il *Courier du Soir* scrive che la salute dell'ex-presidente Grevy inspirerebbe inquietudini. In seguito al suo disturbo, Grevy sarebbe caduto mentre passeggiava nel giardino della sua villa, ed ebbe un lungo svenimento seguito da forte febbre.

40,000 dimostranti

Si ha da Bruxelles che circa 40,000 persone presero parte alla dimostrazione per il suffragio universale. La sfilata del corteo effettuatasi al canto della *Marsigliese* ed al grido *Viva il suffragio universale* durò quattro ore. Fu interrotta da un forte uragano. I gruppi sfilarono preceduti da bandiere e da grandi cartelli reclamanti il suffragio universale.

Al Comizio *monstre* per il suffragio universale nel parco di S.t Gilles, tutti i capi socialisti prestarono solenne giuramento di combattere senza tregua sino al giorno in cui il suffragio universale sarà introdotto in tutto il Belgio.

Nella riunione di tutti i delegati, tenutasi la sera, fu votato un indirizzo alla Camera dei rappresentanti, ed un dispaccio al Re, dicente: Avete chiesto la parola d'ordine del paese e la parola d'ordine è: suffragio universale.

Gli spagnuoli a Superga

Una deputazione di spagnuoli da Barcellona si recarono a Superga per deporre una corona in omaggio al defunto Amedeo di Savoia.

La Deputazione barcellonese a Superga fu ricevuta l'altr'ieri da mons. Pavarino rettore della Basilica. Erano presenti le Società militari con bandiere. Il corteo preceduto dalla corona, portata da due membri della Deputazione, scese nel sepolcreto e depose la corona sulla tomba del principe Amedeo. Parlarono in lingua spagnuola Puyol e Canadell. Reso conto della loro missione, tenendo gli splendidi discorsi salutando *Amedeo el rey caballero* principe leale.

Rispose mons. Pavarino ringraziando in nome del Re, della famiglia ducale, dell'Italia e di Torino di tanta dimostrazione alla casa di Savoia, dichiarando di ricevere la corona quale nuovo pegno di rispettoso affetto verso il defunto Principe e quale una nuova prova di amicizia fra le nazioni spagnuola e italiana.

La corona magnifica reca la scritta: «A la memoria de Amedeo de Sabuya, Barcellona y la colonia italiana. Febrero 1890.»

Un eccidio di soldati spagnuoli alle Filippine

Una tribù selvaggia a Yap (Caroline) sorprese un distaccamento di soldati spagnuoli e trucidò un tenente e venticinque soldati.

Il governatore delle Filippine ricevette ordine di mandarvi una nave con truppe per castigare i ribelli.

Otto milioni di multe

Scrivono da Bruxelles che il Tribunale di Verviers deve occuparsi in di questi giorni di un processo di frode a carico di uno distillatore di Liegi. La dogana belga reclama per pretesi diritti di cui è stata frodata in uno colle multe che sono il decuplo dei diritti che pretende essergli dovuti, una somma di sette milioni e 900 mila lire.

Diciannove sono le persone in causa, fra le quali un commendatore che gode un'elevata *posizione*. *Si informa che questo* processo avrà una durata di quindici giorni durante i quali i dibattimenti dovranno continuare, senza che giudici, avvocati, testimoni ed accusati lascino la sala delle udienza.

TELEGRAMMI

Monza 13 — La deputazione Barcellonese reduce a Monza ebbe accoglienza cordiale dal Re.

Milano 13 — Il Re giunse alle ore 10,30 pom. Ripartì alle 11,40 diretto a Racconigi.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	pom.	1.20	6.30	8.09 »	-
Cormons	ant.	2.45	7 51	11.10 M	—
	pom.	3.40	5.20	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.50 D.	10.35	—
	pom.	3.25	5.16 D.	—	—
Cividale	ant.	6.00	9 —	11.20	—
	pom.	3.30	7.34	—	—
Portogruaro	ant.	7.48	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.05	5.06 »	11.55	—
Cormons	ant.	1.15	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	ant.	9.15	11.01 D.	—	—
	pom.	5.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	ant.	7.48	10.10	—	—
	pom.	1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	ant.	0.02	—	—	—
	pom.	3.30	7.34	—	—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a	*Partenze* da	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,-- ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,-- »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,-- »	» 7,20 «

Antonio Vittori, gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

Udine — Tipografia Patronato — Udine